

Università del Friuli: l'ultima presa in giro

L'Università del Friuli è sottofinanziata e tale resterà, a dispetto dei suoi meriti, se non cambiano le cose. Anche se due facoltà, del nostro ateneo, Medicina e Lingue, sono in cima alle graduatorie nazionali secondo il Censis, i tanto attesi fondi non arriveranno o lo faranno a stilla a stilla. Le attuali politiche ministeriali di incentivazione del merito, infatti, sono poco più di un paravento e non affrontano il nocciolo del problema: destinare i finanziamenti là dove ricerca e didattica si son rivelate migliori con modalità dimostrabili.

Il sistema di ripartizione dei fondi adottato manterrà lo status quo privilegiando gli atenei cosiddetti 'storici' anche se le prestazioni son state scadenti. E' stato infatti studiato un macchinoso sistema di valutazione che fa uso di indicatori numerici di qualità, la cui efficacia è già stata collaudata anche all'estero, ma che adotta una singolare filosofia, tutta nostra, fondata su due tesi almeno discutibili: si premiano le università che partono da una situazione peggiore (leggasi: quelle meno lodevoli) e si permette che siano gli stessi atenei a utilizzare gli indicatori come meglio credono.

Anziché premiare il livello di efficienza realmente conseguito, si incentivano così i miglioramenti ottenuti rapportandoli ai risultati degli anni precedenti e non si fa altro che ottenere un appiattimento che certamente non evidenzia, né premia le differenze qualitative emerse nei servizi resi all'utente.

Al ministero evidentemente ci si preoccupa del fatto che un sistema di distribuzione delle risorse che si dimostrasse davvero efficiente provocherebbe vivaci reazioni in quelle università che sono 'storicamente' avvezze a ricevere ingenti risorse e a fornire servizi criticabili. Ma premi e sanzioni si fondono così nelle nebulosità dell'indifferenziato: comunque ognuno otterrà qualcosa. L'ennesima presa in giro, alla faccia del merito!